

NUOVA **ANTOLOGIA** 

MILITARE

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 5
2024

Fascicolo 19. Giugno 2024
Storia Militare Moderna



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Rotem Kowner, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé.

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020
Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597).
Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023)



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 9788892959330

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 5
2024

Fascicolo 19. Giugno 2024
Storia Militare Moderna



Società Italiana di Storia Militare



Banner With the Lion of St. Mark (banner) Italy, Venice, 1675.
Cleveland Museum of Art Gift of Mr. and Mrs. John L. Severance 1916.1807.
CC0 1.0 Universal Public Domain.

Un'impresa straordinaria: i primi affreschi di Ercolano salvati dal tenente d'Artiglieria Stefano Mariconi

DI ANIELLO D'IORIO

ABSTRACT. The archaeological excavations, started by Charles of Bourbon in 1738, for the rediscovery of ancient Herculaneum posed problems of restoration and conservation never faced before: bronzes, marbles and mosaics were restored according to the techniques of the time. A significant problem arose for the frescoes that lost color a few days after extraction from the lava of the eruption of Vesuvius in 79 AD. The Neapolitan court also sought help outside the Kingdom, but the solution was found by a soldier, Stefano Mariconi, with the invention of a paint that allowed the colors to be maintained. For some years he provided his support as needed, regularly paid until his death. He did not reveal the formula of his paint except to his wife Rosa Percolla who after 1748 continued his work for a few decades, and finally revealed the formula in exchange of a pension. The archival documentation tells, in great detail, the vicissitudes that allowed the frescoes to be saved and the story told to the Repubblica delle Lettere through the publications of the Royal Printing House.

KEYWORDS: HERCULANEUM, FRESCOES, PAYMENTS, ADMINISTRATIVE ORGANISATION, MUSEUM CONSERVATION

Il Sito reale di Portici non fu solo la nuova residenza voluta da Carlo di Borbone fuori dalla capitale, ma costituì un laboratorio di sperimentazioni anche per le scoperte archeologiche: in quella dimora fu fondato il Museo ercolanese, prima sede espositiva, dopo il restauro di bronzi, marmi, mosaici e affreschi riportati in luce con enorme fatica e consistenti risorse investite per vincere la colata lavica dell'eruzione del 79 d.C.¹

1 Cfr. CHIOSI Elvira – D'IORIO Aniello, «I primi scavi di Ercolano. Uomini e cose di una grande impresa», in *Il Vesuvio e le città vesuviane. 1730-1860*, CUEN/ Suor Orsola Benincasa, Napoli, 1998, pp. 101-114.

La conservazione dei reperti chiese soluzioni a problemi mai prima incontrati per cui altre professionalità fornirono la loro opera². In particolare fu frenetica la ricerca, nell'estate del 1739, di adeguate professionalità per una soluzione allo stingersi degli affreschi pochi giorni dopo il loro prelievo dalle viscere della terra³. La corte fu angustiata, e non poco, per la ricerca di una protezione degli affreschi, chiara e straordinaria occasione per la costruzione dell'immagine di don Carlos a cinque anni dalla conquista del regno. Non essendo note in tema esperienze precedenti, fu incaricato Marcello Venuti, primo referente culturale delle scoperte archeologiche, di valutare la reale efficacia della vernice appron-

-
- 2 L'Archivio di Stato di Napoli (nel prosieguo ASNa) custodisce una notevole documentazione relativa all'apporto di Tommaso Salucci, *carpentiere della real casa*, che approntò le cornici per gli affreschi e prestò la sua *mastria* anche per un'enorme quantità di lavori effettuati in tutto il Sito reale, con relativi e corposi elenchi periodici comprensivi di misure e legno utilizzato; ad esempio nella *Soprintendenza generale di Casa Reale, Casa Reale Amministrativa, Terzo inventario, Conti e Cautele* (in seguito CC), f. 1151, è conservata una relazione «de aprecio de las obras de Madera hechas por el Carpintero de la Real Casa Thomas Salucci para la conservación de las Pinturas antiguas que existen en esse Real Palacio de Portici, desde el mês de Diziembre 1749 hasta fin de Marzo 1752»; fino al 1749 quasi 500 ducati finirono a Salucci per lavori relativi solo al prelievo di affreschi e mosaici, cfr. Ivi, ff. 1139-1144.
- 3 La certificazione della qualità dei reperti estraendi competeva allo *statuario* Giuseppe Canart; chiamato a Portici nel 1739 per il restauro delle statue prelevate dalle *grotte di Resina*, fu poi impegnato anche nella lavorazione dei marmi d'arredo della futura reggia e per i primi restauri di bronzi e mosaici (A. D'IORIO, «Stupire col bello e l'antico. I primi restauri di bronzi a Portici», *Polygrafia*, n. 3, 2021). Le vicende relative al suo arrivo a Napoli emergono dalla corrispondenza del primo ministro, marchese di Salas, col conte Giovanni Porta, referente romano della corte borbonica, a partire dal 7 aprile 1739 con una comunicazione in cui si esprimevano «le premure della Maestà del Rè nostro Signore di avere con la possibile sollecitudine uno scultore, e statuario abile, capace di ben risarcire, e ristaurare alcune statue di marmo antiche nella maggior parte ò rotte, ò mutilate che sonosi ritrovate nella Cava, dentro la quale tuttavia si lavora, nella Real Villa di Portici, e nel sito appunto, in cui era il famoso Teatro di Ercolano». La richiesta napoletana ebbe risposta il successivo 20 aprile: «Hò subito posto l'occhio sopra Giuseppe Canart uno degli allievi del già celebre scultore Cavalier Rusconi. Io lo conosco da più anni, essendosi impiegato nello modellare, e copiare in marmo gl'antichi, e più famosi busti, che conservansi in questo real palazzo per commissione di varij Inglesi, che venuti a Roma per osservarne le antichità più pregevoli secondo il costume loro, desiderando poi di riportare le copie nel ritorno in Inghilterra, e della quantità di simili commissioni date allo suddetto Canart, ho ben potuto inferire, ch'egli le abbia buonamente adempiute; né hò fatta anche io la prova avendo al medesimo commessa la ristaurazione di qualche testa antica trovatasi nelle già terminate cave di Campo Vaccino»: ASNa, *Esteri*, f. 1243 e seguenti, contenenti anche le notizie relative all'ingaggio dello *statuario* e quelle immediatamente successive al trasferimento a Napoli anche di suoi collaboratori.



Fig. 1 Ufficiale superiore d'artiglieria napoletana. New York Public Library, Vinkhujzen Collection, ID 1529036. Public Domain.

tata dall'ufficiale dell'esercito Stefano Mariconi, Commissario di Artiglieria. La soluzione proposta, comunque, doveva essere valutata adeguatamente, tanto che già «Alli 20 luglio il Marchese di Salas avvisa Alcubierre che sarebbe passato in Portici il Cavaliere Don Marcello Venuti a dare la vernice alle pitture tagliate nelle grotte. Alli 21 venne con un ufficiale di Artiglieria, e si erano provate due vernici. Propone Alcubierre alli 23 che l'ufficiale di Artiglieria desse la vernice davanti al Re. In lettera de' 29 dice Alcubierre di essere tornato altra volta l'ufficiale di Artiglieria, ed aver dato la vernice alle pitture, fuori che ad una, per far questo quando vi fosse presente Sua Maestà»⁴. Di fatto l'ingegnere Rocco de Alcubierre, responsabile degli scavi alle *grotte di Resina*, aveva già esposto la sua impressione sulla prova eseguita, sostenendo che una delle vernici che il militare aveva usato «revive y deja tan claras la sobre dichas pinturas quanto se puede desear, à lo que comprendo»⁵. Otto giorni dopo Salas preannunciava ad Alcubierre per il successivo venerdì l'arrivo sulle *excavaciones* del re in persona, che, visitati i giardini in allestimento nel Sito reale, avrebbe anche assistito alla stesura della vernice⁶: ancora due giorni e il primo ministro convenne con Alcubierre che «Me parecemui bien que el official de Artilleria aya dado la Barniz a las Pinturas, y que se ayare servado una para que su majestad pueda veer como se hace tal operacion, pero conviene que sin intermision se continuen à contar, y sacar de las Grutas las Pinturas restantes»⁷.

Chi era Stefano Mariconi? Gli scarni riferimenti su di lui sono reperibili presso la Sezione sussidiaria dell'ASNa, sede di Pizzofalcone, seppure i dati esposti non concordano pienamente⁸. Nato a Palermo nel 1702 circa, è *Comisario extrahor-*

4 Società Napoletana per la Storia Patria (nel prosieguo SNSP), fondo Cuomo, manoscritto 2.6.2, «Notizie storiche relative agli Scavi d'Antichità», 20.7.1739.

5 M. RUGGIERO, «Storia degli scavi di Ercolano ricomposta su documenti superstiti», Napoli, Tipografia dell'Accademia Reale delle Scienze, 1885, p. 38, Alcubierre a Salas, 21.7.1739. L'ingegnere, comunque, si rimetteva al giudizio finale di Venuti.

6 ASNa, *Soprintendenza generale di Casa Reale, Casa Reale Amministrativa, Terzo inventario, Amministrazione generale Siti reali*, (in seguito SR) f. 1017, Salas a Alcubierre, 28.7.1739. Il direttore degli scavi il giorno seguente avrebbe confermato l'ordine ricevuto, asserendo che Mariconi era già all'opera ed avrebbe lasciato un affresco da lavorare in presenza del re (RUGGIERO cit. p. 39)

7 Ivi, Salas a Alcubierre, 30.7.1739.

8 ASNa, sede sussidiaria di Pizzofalcone, *Libretti e Costumi I serie*, vol.99: *Servizios de los Oficiales del Estado major de Artilleria, hasta fin de Diciembre de 1738*; vol. 101: *Libreta de los servicios i Funciones de los Oficiales del Estado Maior de Artilleria*

dinario con patente del 14.11.1736, sicché nel 1738 ha un'anzianità nel ruolo di due anni un mese e sedici giorni. Qualche variazione sulla data di conseguimento della Patente, anticipata al 27 ottobre 1736, è nel documento relativo al 1740, ma, oltre ad alcuni elementi valutativi gli si danno 36 anni, sicché sarebbe nato nel 1704 a *Trapana* e risulta *soltero*, cioè celibe; di buona condotta, sempre presente in servizio, non *se save* il *Balor*, ma è di buona salute e buoni costumi; quanto all'indole è *conosida*, termine vago forse per indicare che non dava problemi. Il documento del 1745 riporta al novembre 1736 la data della Patente, conservando le informazioni positive di cinque anni avanti, compresi i 43 *años*, la nascita a *Palermo* ma *casado*, cioè sposato; risulta avere partecipato alla *Campaña de Lombardia el año de 1742*, in cui le truppe napoletane erano impegnate a sostenere l'ambizione spagnola in nord Italia nella guerra di successione austriaca, contrastando la politica di Maria Teresa d'Austria, imperatrice da soli due anni dopo la morte del padre Carlo VI.

Dall'agosto del 1739 Mariconi era in piena attività e Alcubierre dava continue notizie del suo apporto⁹, d'altro canto le insistite presenze del sovrano sui luoghi di scavo e la ripetuta osservazione del risultato ottenuto raccontano sia la funzione di controllo esercitata in prima persona che l'entusiasmo di don Carlos per la riuscita dell'intervento.

Un racconto particolareggiato dell'iniziale marasma venne da Canart molti anni dopo i primi interventi sugli affreschi. Rivendicando la funzione di controllo esercitata, egli sottolineò l'efficacia duratura della vernice su un enorme numero di affreschi di varie dimensioni:

Mosso da puro zelo e da quel dovere a cui mi chiama la mia attenzione nel

Napoles 31 Agosto 1740; vol. 103: *Livreta de vita et morbus, Servicios, y Funciones de los Ofiziales del Estado Mayor de Artilleria. Napoles 31 Octumbbre de 1745.*

9 Mariconi era lì il 7 agosto di buon mattino a lavorare poiché « S.M. esta tarde tenga el gusto de poder observar ya con el berniz de la sobredichaspinturas », proprio quelle da poco portate alla luce dalle *grutas nuevas de Rasina*, (RUGGIERO cit. Alcubierre a Salas, 6.8.1739). L'arrivo di Mariconi a Resina era sempre preannunciato alla direzione degli scavi per motivi organizzativi o per sollecitare il lavoro: « mañana temprano pasara a este sitio el consavido oficial de Artilleria à dar la Barniz, y limpiar las Pinturas para que su Majestad tenga el gusto de observarlas por la tarde. », Ivi, Salas a Alcubierre, 6.8.1739. Ancora il 26 seguente Salas comunicava che la mattina seguente alle prime ore sarebbe giunto sugli scavi « el consavido officia de Artilleria à dar la barniz, y limbiar las Pinturas que pueda de las que yaestan fuera para que su Majestad tenga el gusto de observarlas por la tarde », ASNa, SR, f. 1017, Salas a Alcubierre, 26.8.1739.

Real servizio di S.M., vengo in obbligo di rassegnare a V.E. la presente rappresentanza coerente a quanto sento si dibatti per la vernice si va dando e si è data alle pitture ritrovate ne' Reali scavamenti di antichità, acciò resti l'E.V. del tutto informata ed io scaricato in ogni evento.

L'origine di tale vernice nacque sin da' principi di questa R. Intendenza verso l'anno 1739 che ritrovandosi le prime pitture, malgrado la poca esperienza si aveva di tagliarle, fu a me meno difficile lo studio dovei fare per questa parte che le diligenze praticate per conservarle e mantenerli il colore. Queste appena incassate e che s'andavano asciugando divenivano scolorite e diverse in modo anche che poco si figuravano. Una tale improvvisa osservazione mosse a S. M. C. il piacere di far provare diverse e varie vernici con l'idea nommeno che si sarebbero ancor più conservate, ma che poteva riuscire la loro lucidazione e miglior veduta. Infatti fra alcune che si posero in esperienza riuscì allora la più perfetta una tale vernice che tentò il fu D. Giovanni Casella miniatore di camera della M.S.; ed uguale a questa venne ad incontrarsi un'altra che a me fu data in Roma dal fu Marchese Capponi a premura delle diligenze che là fece il fu Conte Porta allora Ministro a quella Corte. Nè la prima nè quest'altra, tuttochè riconoscesse ancor buone la prefata Maestà, non però credè migliori e tanto perfette quanto quella che esibì il fu D. Stefano Mariconi Tenente e Commissario straordinario dell'artiglieria in seguito delle diligenze che andiede facendo il sig. Duca di Montallegro in adempimento de' sovrani ordini che tenea di essa Maestà.

Questa vernice dunque del citato Commissario straordinario che incontrò tanto il Sovrano gradimento, fu dalla M.S. fermata e stabilita anche in preferenza delle sue molte che faceva per Real piacimento; e volle che in seguito fusse data alle pitture antiche, ch'è quella si è sempre praticata e che si va operando quand'occorre da D. Rosa Mariconi vedova dell'espresso ufficiale, il quale li lasciò insegnato il segreto e la maniera di darla. Su l'esperienza avuta delle prime pitture levate e su quanto ci dimostrano le antiche venute da Parma, che non avendo avuto vernice ben si vedono decadute e quasi niente più pregevoli, non assicuro che possa lo stesso seguire a quant'altre si lasciassero così imperfette; anzi dicendo il mio sentimento della pratica che le medesime pitture mi han data da tant'anni che ne ho l'incarico, nommeno credo indispensabile questa tale vernice per conservarle e porle a miglior veduta, ma, più che necessario di non ritardarla neanche a tempo opportuno; questo è immediatamente che sono asciugate e che abbino ritirato l'umido del materiale; poichè venute a perfezione e succedendo venti di terra o forti scirocchi, per i primi riesce difficile di operarla e, dandosi gli altri, fa d'uopo moderare le pitture con un'aria di foco; altrimenti non si consegue dalla vernice la necessaria bontà o, restando senza, si è veduto che le pitture patiscono. Queste diligenze praticate a tutte le pitture ritrovate da 27 anni a questa parte, che ben saranno quasi al numero di 2000, passate tutte per mie mani, tanto riguardo al loro taglio,

incassamento ed altro, quanto per la vernice alle medesime data, non avendo dimostrato finora né deterioramento ad esse pitture né tampoco alcuna minaccia, a riserva di cert'una che a richiesta del disegnatore D. Francisco La Vega, stando in luogo scuro per disegnarle, ottenne dal fu Intendente Voschi di darsi nuovamente la vernice; e scuoprendolo io casualmente, feci per le altre sospendere, dimostrando qual'erano i pregiudizii che potevano nascere, giusto come poi è seguito, che ingrossata la prima patina e venendosi a ritirare l'altra vernice, ha scrostato in qualche parte, non già che si osservi nelle tant'altre che l'hanno avuta moderatamente. Tutte queste parti del miglior servizio di S.M. facendole presenti a V.E. non ometto ancora d'informarla che per sovrana disposizione del Re Cattolico premuroso di non perdere questa tale vernice, come potrà degnarsi di osservare dall'ordine de' 25 ottobre 1750 comunicato a questo sig. Marchese Acciajuoliper segreteria a carico di V.E., fe situare ad essa Mariconi la pensione di scudi sei al mese per Tesoreria generale che ancor gode sua vita durante, sempre quando venisse d'insegnare l'espressata vernice, oltrecchè avrebbe continuato a darla in ogni occorrenza col medesimo pagamento; ed essendosi manifestata prontissima ad ubbidire il Real comandamento ne comunicò in novembre dello stesso anno all'enunciato Marchese Acciajuoli il secreto e quant'altro occorreva per manipolarla ed oprarla. Giuseppe Canart¹⁰.

L'opera di Mariconi era richiesta appenadopo il prelievo degli affreschi, consolidandosi la prassi di attendere che svanisse l'umidità incorporata per utilizzare dell'alcool ed eseguire la pulitura prima dell'applicazione della vernice, la cui formula rimaneva un segreto: erano, sì, noti isuoi componenti, ma solo il *Comisario* conosceva le dosi da miscelare, tanto che non ebbero esito i tentativi di individuare la vera composizione; del resto egli nelle *note si spesa*, che regolarmente compilava per il pagamento, esprimeva il valore finale della sua prestazione, includendovi anche il costo di alcuni materiali: quella del 22 maggio 1740, rimessa da Salas a Giovanni Brancaccio della Tesoreria Generale, nel totale di ducati 26.10 comprendeva, oltre al valore della *mastria* per 9.70 ducati, altri 5.30 «per spirito per lavare le sudette» dodici pitture, e ulteriori 10.60 per spostamenti col calesse e 50 grani per *pinnelli*¹¹. *Identico fu il percorso per liquidare altri 49 ducati, secondo una lista che comprendeva oltre allavoro «per vernice data a*

10 RUGGIERO, cit. Canart a Tanucci, 8.10.1766.

11 Cfr. ASNa, *Segreteria di Stato di Casa Reale* (in seguito *CRA*), f. 1537,22.5.1740, Salas a Brancaccio; l'ordine chiarisce che si trattava di «Barniz dada à las pinturas antiguas sacadas de las excavaciones de Resina». Nell'occasione Mariconi faceva riferimento a un precedente pagamento avvenuto il 17 aprile. Il numero complesso 26.10 va inteso 26 ducati e 10 grani.

*venticinque quadri piccoli, ed ad un Bruó (sic)» e al solito spirito, l'utilizzo di galessi, per gli spostamenti da Napoli a Portici*¹². Un nuovo pagamento si ebbe l'11 dicembre 1740 per 42 ducati e 82 grani, prezzo finale per i calessi utilizzati e per «Barniz dada à diferentes Pinturas antiguas sacadas de la paredes de los Edificios soteraneos de Resina»¹³.

I costi di quei primi interventi furono addossati alla Tesoreria Generale, prassi costante dell'amministrazione centrale per ogni iniziativa unica o condotta in via sperimentale; solo in seguito sarebbero stati definiti, come vedremo, precisi capitoli da comprendere nel bilancio del Sito reale di Portici¹⁴, con la specifica attribuzione al capitolo degli scavi di Resina¹⁵, secondo la seguente procedura: Bernardo Voschi, Intendente di Portici, inviava la nota di Mariconi a Salas chiedendo l'autorizzazione al pagamento; il primo ministro invitava a trattare una riduzione della somma richiesta e confermare la cifra definitiva da liquidare; talvolta la nota di spesa era inviata direttamente a Salas che domandava all'Intendente la certificazione del lavoro svolto.

Aumentando il numero di affreschi portati alla luce diveniva più continua l'opera di Mariconi che inseriva nella nota spese anche i costi per il continuo andirivieni, tanto che la questione fu sollevata da Voschi con una comunicazione dell'8 marzo 1741 a cui Salas rispondeva che prima di fare qualunque pagamento «vengan à mis manos las notas correspondientes, à fin de que haciendolas yo presentes à S.M., se sierva aprobarlas, y mandar bonificarlas»¹⁶. Sarebbe stata, quella dei *viages* tra Napoli e Portici, una costane criticità risolta quasi sempre con un accordo suggerito dall'Intendente, pur necessitando l'avallo del primo ministro: il bisogno stringente di proteggere gli affreschi unito alla mancanza di soluzioni alternative, e, soprattutto, la casualità dei rinvenimenti non modificava le inten-

12 Ibidem, 23.7.1740, Salas a Brancaccio.

13 Ibidem. La nota di Mariconi indicava gli «spiriti dati a un quadro grande, e cinque di palmi quattro ed altri dieci piccoli»; per la prima volta compaiono fra i costi anche *tré carraffoni*, evidentemente necessari al lavoro.

14 A. D'IORIO - G. LOMBARDI, «Siti reali e governo del territorio nel XVIII secolo. La regia di portici: un caso-laboratorio», in (A. PELLICANO cur.) *Città e sedi umane fondate tra realtà e utopia*, pp-361-378, Panciallo, Locri, 2009, 2 voll.; A. D'IORIO, «Stupire col bello» cit.

15 Dal maggio 1740 al giugno 1746 a Mariconi andarono circa 470 ducati, cfr. ASNa. CRA, f. 1537 e CC, ff 1117-1133.

16 ASNa, CC, f. 1117, Salas a Voschi 27.3.1741.



Fig. 2 Prezzi el vino. Ercolano, Bottega ad Cucumas. Foto Mboesch 2013. CC BY SA 3.0 Unported. Wikimedia Commons.

zioni della corte, ma, col tempo fu evidente il valore dell'esborso complessivo e divenne più intensa la corrispondenza tra il primo ministro e l'Intendenza di Portici in tema di pagamenti a Mariconi.

Già nel marzo del 1741 il costo di quell'apporto dovette sembrare eccessivo, per cui Voschi avviò una verifica interpellando *persone di questa professione ben pratica*, addirittura esaminando i contenitori utilizzati allo scopo di individuare i componenti la vernice; le perizie non diedero soluzioni alternative per cui il lavoro di Mariconi non fu più in discussione e la corte ordinò di pagare quanto richiesto¹⁷. Identica situazione si presentò alla fine di maggio 1741, quando Montelegre ordinò all'Intendente che «a las Pinturas que se hànsacado estos dias, y se van sacando de las Grutas de Resina, se les acomode con la Berniz segun se hàhecho con las que se sacaron antecedentemente, a cuio fin se ha mandado que venga aqui el Comisario extraordinario de Artilleria Don Esteban Mariconi para

¹⁷ La documentazione relativa ai fatti, 8.3.1741- 31.3.1741, è in ASNa, CC, f. 1117. Nell'occasione Voschi definì il costo complessivo di *mastria*, materiali e spese di viaggio in d. 36.13.

que lo execute»¹⁸; infine nel luglio successivo il *Comisario* incassò 55 ducati avendo dato «di vernice all'ultimi quadri piccioli e grandi di Pitture cacciati da Pozzi di Resina»¹⁹; erano venti *quadros*.

Nel 1742 le prestazioni di Mariconi furono pochissime, visto il suo utilizzo nella *Campana de Lombardia*, ma si evidenziarono alcuni problemi facilmente risolti, come segnalò Alcubierre nel febbraio 1742, quando, giunto a Portici il *Comisario* per dare la vernice a due affreschi da poco portati alla luce, notò che «nove pezzi d'altre pitture tempo fa state verniciate hanno cacciato fuori alcune macchie di bianco, che le rendono scure, e che però sarebbe necessario, che queste fossero ritoccate con una sol mano di vernice»²⁰; ovviamente la proposta dell'ingegnere fu accolta, con l'invito solito a Voschi di trattare per la riduzione del costo dei calessi²¹, ma i dodici ducati offerti furono rifiutati, tanto che pochi giorni dopo fu liquidata la somma richiesta²². Controversie simili si sarebbero ripetute frequentemente con alterni successi, ma rimase ferma la prassi di con-

18 Ivi, Salas a Voschi, 31.5.1741. Nella stessa data l'Intendente di Portici rispondeva, tra l'altro che «Non fidandosi esso [Mariconi, ndr] darmi nota di ciò ch'entra a componere simile vernice per timore si renda palese il suo segreto, mi hà chiesto docati sessanta per verniciare venti quadretti di Pitture, dicendo che per essere pagato non vuole ricorrere agl'Uffici della Contadoria, e Tesoreria. Io per facilitare gli hò voluto anticipare quindici in venti docati da rendere conto con la distinzione di quanto avrebbe speso, quali avendo ricusato stando su la pretensione di volere in pronto li docati sessanta richiesti, mi riporto a V.E. per quell'ordini più precisi che si degnerà comunicarmi», Ivi.

19 Ivi, f. 1119, Voschi a Salas 1.7.1741. Nell'occasione l'Intendente evidenziava il tema della segretezza della formula della vernice, benché «paiano eccedenti queste spese quando s'abbi a stare alla fede del medemo, attenderò da V.ra Ecc.za se dovrò pagarle il compimento de d. 65.15», Ivi. La corte trovò eccessiva la somma, invitando Voschi a «adjustar esta quenta con el citado Mariconi», Ivi, Salas a Voschi, 29.7.1741. Infine «nonostante tutte le persuasione possibili, non mi è riuscito di quietarlo, che con docati cinquantacinque a quali mi sono indotto di pagarli per levarmi una continua importuna vessazione, oltre la pretensione, che rimoveva di voler essere pagato delle spese di sedie per quante volte fosse qui venuto», Ivi, Voschi a Salas 14.9.1741. A questa corrispondenza sono allegate tre ricevute sottoscritte da Stefano *Maricone*: due di anticipi di d. 30 del 2 giugno e d. 15 del 10.6.1741, l'altra di d. 10 a chiusura dei conti, Ibidem.

20 ASNa, CRA, f. 1537 Voschi a Salas, 8.2.1742, in risposta a una comunicazione del 30.1.1742. il costo per il ristoro ai vecchi affreschi e la vernice per i nuovi sarebbe stato di diciotto ducati escluse le spese di viaggio.

21 Ivi, 10.2.1742, Salas a Voschi; la comunicazione al primo ministro era stata fatta due giorni avanti, Ivi. Per l'autorizzazione al pagamento cfr. Ivi, Salas a Voschi, 20.2.1742.

22 Ivi, comunicazioni del 12 e 20.2.1742.

vocare Mariconi a buon bisogno. Il 1742 si chiuse con la vernice a tre affreschi²³ per riprendere solo nell'agosto dell'anno seguente²⁴; del resto la corte napoletana aveva tutt'altro cui pensare, visto l'*insulto inglese* del 19 agosto di quell'anno e il terremoto della stessa notte²⁵.

L'anno 1743 fu avviato con una nuova gestione amministrativa del Sito di Portici: una circolare di Salas del 29 gennaio sospendeva l'assegnazione dei 389 ducati settimanali fino ad allora conferiti, destinandone ben duemila mensili per soddisfare i costi di tutti i lavori eseguiti, compresi gli scavi e le operazioni annesse come l'apporto di Mariconi, in tal modo conferendo rilevanza autonoma agli scavi archeologici, segno della formazione di un progetto specifico e più lungimirante. La nuova somma, gestita ancora da Tommaso Trabucco, ufficiale pagatore e detentore del conto bancario specifico, avrebbe soddisfatto i costi inclusi nella relazione settimanale del Sovrintendente di Portici e approvata dalla *Junta destinada para las quantas*²⁶. Col tempo si sarebbe precisato anche un modello di comunicazione per la consegna degli affreschi protetti con *vernice* dei quali l'Intendente di Portici inviava minute relazioni descrivendo sommariamente i singoli pezzi e le relative misure prima di collocarli nei locali della reggia²⁷.

Fino al giugno del 1746 Mariconi continuò a dare vernice agli affreschi, con una consistente pausa, causata dalla guerra con l'Austria: per l'intero Sito reale «l'ordine di sospendere i lavori e di provvedere solo alla conservazione di quanto

23 Cfr. ASNa, CC f. 1120, Voschi a Salas 31.12.1742; il costo, comprensivo dei *calessi*, fu stabilito in sei ducati, regolarmente autorizzati, cfr. Ivi, Salas a Voschi 6.1.1743.

24 La corte autorizzò il pagamento di venti ducati rispetto ai trenta richiesti, ASNa, CC f. 1120, Salas a Voschi 14.8.1743. L'intendente aveva comunicato le pretese il 7 agosto, quando Mariconi aveva definito in 30 ducati il costo per la protezione di due affreschi, Ivi; di fatto sarebbero stati liquidati altri «carlini diciotto per tre calessi che li sono occorsi per andare, e venire», Ivi, Voschi a Salas 14.8.1743 (questo esito è riportato nella contabilità del Sito di Portici per la settimana 10-17.8.1743, cfr. Ivi, CC, f. 1123).

25 In tema cfr. R. AJELLO, «La vita politica napoletana sotto Carlo di Borbone» in *Storia di Napoli*, IV, Napoli, Società Editrice Storia di Napoli, 1976, in particolare pp. 651-655.

26 ASNa, CC, f. 1123; la nuova organizzazione fu notificata anche ad Antonio Coppola, presidente della Regia Camera della Sommaria e a Francesco Orlando, avvocato fiscale.

27 Ivi, CRA, f. 1537, Voschi a Salas, 15.6.1745, contenente la «Nota delle Pitture state levate dall'Escavazioni delle Grotte sotterranee di Resina dopo l'ultima nota del 23 maggio 1745, quali pitture in numero di pezzi 37 sono state poste ogn'una rispettivamente in cassette di pioppo, e data loro la Vernice dal Commissario d'Artiglieria Don Stefano Mariconi, ed indi passate nelle stanze, ove si conservano simili antichità»

realizzato sino a quel momento fu emanato il 16 marzo 1744»²⁸. Sopravvisse un minimo di manutenzione per evitare il deperimento di quanto fatto fino ad allora²⁹. La relazione dell'Intendente dal 17 al 21 marzo 1744, che avrebbe normalmente completato la settimana con le rimanenti quattro giornate e mezza, non reca più nelle spese per le *escavazioni* né pagamenti a Mariconi. I resoconti di Bardet sugli scavi ripresero dalla settimana 6-12 novembre 1744, quando l'ingegnere certificò «le spese delle Grotte a Resina» in ducati 35 e grani 99 e mezzo, comprendente solo personale e materiali necessari per lo scavo³⁰. Il regno di Napoli era stato salvato e il revanscismo austriaco definitivamente sconfitto nella battaglia di Velletri dell'agosto di quell'anno³¹.

Ovviamente la ripresa delle attività archeologiche fu più lenta rispetto all'insieme dei lavori nel Sito reale di Portici e ne risentì anche l'apporto di Mariconi, che, nell'attesa, si propose per dipingere «a la Chinesa las busolas del nuevo real Palacio de Portici»³². Di fatto la stesura della vernice riprese nell'autunno di quell'anno, come figura dalla relazione dell'Intendente Voschi per la settimana 26.09-02.10 in cui, tra le *spese straordinarie* a Mariconi andarono d. 13.51 «a complimento di d. vent'otto, e grana cinquant'uno» avendo già ricevuto il rimanente in precedenza per la vernice data a «sedici pitture antiche ritrovate nelle grotte a Resina»³³.

28 Cfr. CHIOSI -D'ITORIO 1998 cit., p. 110. Direttore degli scavi era Pierre Bardet che «nel dicembre 1744 [...] poté assumere ancora per qualche mese la direzione degli scavi», Ivi.

29 ASNa, CC, f. 1123, relazione dei giorni 15-17.3.1744: «non meno che per l'Escavazioni delle Grotte di Resina sotto la Direzione dell'Ing.re Don Pedro Bardet de Villanueva, ed altre spese fatte dalli 15 sino alla metà del giorno 17 Marzo corrente anno 1744 in cui si contano giornate una, e mezzo di lavoro, essendosi per Reale ordine sospesa qualunque opera nella metà del giorno sodetto 17 marzo alla riserva di quelli Operarj, che occorrono per la manutenzione de sodetti Giardini reali, che anderanno continuando, avvertendosi che le Grotte solamente hanno continuato tutta questa settimana cioè sino al 21 detto Marzo, per assicurare le Grotte già fatte, raccogliere i ferri, e porre tutti gli utensilj in Magazeno».

30 Ivi, 12.12.1744

31 In tema cfr. V. ILARI – G. BOERI, «Velletri 1744. La mancata riconquista austriaca delle due Sicilie», Roma, Nadir Media Edizioni, 2018; in particolare le pp. 159-222.

32 ASNa, CC, f. 1126, Salas a Voschi 2.10.1744, richiesta del parere sulla proposta di Mariconi; Voschi rispose dieci giorni dopo che vi era in corso una trattativa da parte dell'ingegnere Canevari con altra persona *molto intelligente*, ma che occorresse, comunque, una «mostra, che intende di fare, e le pretensioni di ciascheduna».

33 Ivi, f. 1128. Col medesimo riferimento archivistico ritroviamo i seguenti pagamenti per il 1745: la settimana 17-23 ottobre: d. 22.11 per 14 pitture; 24-30.10: d. 8.06 per 16 pittu-



Fig. 3 Tablinio della Casa di Nettuno e Anfritre a Ercolano. Foto [Mentnafunangann](#) 2013. CC SA 3.0 Unported. (Wikimedia Commons).

L'attività di Mariconi continuò con regolari pagamenti fino al giugno del 1746³⁴, ma altre novità intervennero quell'anno con l'insediamento alla guida del governo di Giovanni Fogliani Sforza d'Aragona dalla metà di giugno³⁵. Gli

re; 21-27.11: d.6 «a conto di vernice che deve dare ad altre pitture antiche»; 5-11.12: d. 14.27½, a saldo di d. 20.27½ per 14 «quadretti di pitture antiche» e per *calessi* utilizzati.

34 Ivi: 20-26 febbraio: d. 15, acconto per prossime prestazioni; 6-12.3: d. 10 a compimento di d. 25, essendo stati i rimanenti anticipati mesi avanti per *diverse pitture*; 13-19.3: d. 10 a chiusura di un conto di d. 35 «in conto della vernice sta dando alle pitture antiche ultimamente ritrovate nelle grotte di Resina». E ancora, Ivi, f. 1133, settimana 29.5-4.6. 1746: d. 10 di anticipo; 5-11.6: d. 30 a compimento di 40 per «diverse pitture antiche che misurate sono state palmi quadrati 154».

35 Sul personaggio cfr. G.S. De Majo in Dizionario Biografico degli Italiani (DBI), vol. 48, 1997.

interessi della corte si riversarono su tutto il Sito reale di Portici, soprattutto per completare i lavori in corso: bosco grande, peschiera a mare, bosco nuovo, masseria, cantina, allevamenti vari, ambienti di rappresentanza, come traspare anche dai consistenti pagamenti al *carpintero* Salucci, al *serrachiero* Pacifico, e a tutte le maestranze impiegate.

In relazione agli scavi archeologici un ripensamento decisivo si ebbe con l'arrivo a Napoli di Ottavio Antonio Bayardi chiamato per *illustrare* i reperti e avviare la costituzione della Scuola d'Incisione di Portici³⁶ e la Stamperia reale³⁷, anche a seguito del fallimento del primo tentativo di raccontare i ritrovamenti archeologici³⁸. Nel 1747, altro anno di assestamento, si perdono le tracce della funzione di Stefano Mariconi, ma dal 1748 risulta pagata per la protezione degli affreschi Rosa Percolla vedova del Nostro, morto, dunque in quel lasso di tempo: «Alla moglie del fù Comisario d'Artiglieria Don Stefano Mariconi docati venti à conto della Vernice che deve dare à pezzi trent'uno di pitture antiche ritrovate nelle grotte di Resina»³⁹. È, questo, il primo pagamento noto alla vedova che continuava a conservare il segreto della formula.

In verità non è da escludere che la Corte avesse cercato soluzioni alternative o che da Resina non fossero venuti altri affreschi da ristorare, o, ancora, che l'avvio degli scavi anche alla *Civita*, cioè Pompei, avessero ricevuto maggiori attenzioni. Sta di fatto, però, che la Percolla continuò il lavoro del marito, come dimostrano i pagamenti a lei effettuati e messi in carico al capitolo degli scavi alle *Grotte di Resina*⁴⁰: un lavoro pagato a grani trenta il palmo quadrato per molti anni ancora,

36 Nei costi dal maggio 1747 cominciano ad essere inclusi i *Salariati dal fondo destinato alle escavazioni*, Francisco La Vega e Rocco Pozzi per primi. In tema da parte dello scrivente è in corso uno studio

37 In tema cfr. A. D'IORIO, «La Stamperia reale dei Borbone di Napoli: origine e consolidamento», in (cur.) A. M. RAO *Editoria e cultura a Napoli nel XVIII secolo*, Napoli, Liguori, 1998, pp. 353-389; M. G. MANSI - A. TRAVAGLIONE, «La Stamperia Reale di Napoli 1748-1860», in *I Quaderni della Biblioteca nazionale di Napoli*, Serie IX, n. 3 (2002); M. G. MANSI, «La Stamperia Reale di Napoli», in *Immagini per il Grand Tour. L'attività della Stamperia Reale Borbonica*, Roma, ESI, 2015, pp. 21-47.

38 Cfr. A. D'IORIO, «Archeologia e ambizioni borboniche», in *Archivio Storico per le Province Napoletane*, CXX (2002), pp. 163-184; A. D'IORIO, «Le prime incisioni delle scoperte ercolanesi», in *grand'A*, I, 2023, pp. 34-39.

39 ASNa, CC, f. 1123, *Relazione dell'operari, e spese occorse* nella settimana 11-17 febbraio 1748 negli scavi di Resina.

40 ASNa, CC, f. 1139, settimana 7-13.7.1748: d. 20 «a complimento di docati cinquanta, atte-

come sappiamo.

Col trascorrere del tempo il denaro che la Percolla guadagnava non fu sufficiente ad assicurarle una vita dignitosa; le necessità quotidiane la obbligarono ad inviare un memoriale alla corte per la richiesta di un sussidio poiché «trovandosi senza sostegno onde poter vivere supplica la M.V. graziarla di qualche mensile sussidio, offrendosi dare la vernice a tutte le pitture così antiche, che altre fossero del real piacere senza pretendere verun pagamento»⁴¹. Nell'informativa da Portici si evidenziò che la Percolla, dopo la morte del marito

hà dato la vernice alla maggior parte delle pitture antiche ritrovate nelle Escavazioni di Resina, ha ella continuato a dare la medesima vernice di mano in mano, che son state scoperte altre pitture, e non si lascerà di farla operare all'occorrenza col prezzo stabilito di trè carlini ogni palmo cubbo. Il volere assegnarle un soldo mensile sulla vernice da darsi a Pitture, che incerta è la quantità, ed il tempo in cui si possono trovare, non mi pare del reale servizio. Se poi S.M. volesse graziarla di qualche mensile sussidio a titolo di carità, sarà un atto della sua magnanima reale clemenza⁴².

La corte si uniformò al parere dell'Intendente secondo il criterio di *economia* sempre invocato da Napoli⁴³. La vicenda sembrava chiusa, ma il diniego della Corte aprì un varco perché si rivelasse finalmente la composizione della vernice: nel novembre 1750 Acciajuoli poteva finalmente comunicare che

In seguito della buona disposizione che incontrai con Donna Rosa vedova del Commissario d'Artiglieria D. Stefano Mariconi, si è la medesima portata qui questa mattina ad insegnarmi il segreto, e darmi la ricetta della vernice, che fin ora hà data alle pitture antiche (...) della quale essendome-

so l'altri docati trenta l'ave ricevuti come da nota de 6 luglio corrente, e sono in conto della vernice che stà dando alle Pitture antiche ritrovate in dette escavazioni"; 28.7-3.8: d. 29 a chiusura dell'intero conto di 79 ducati "della vernice data à pezzi quarant'otto di pitture antiche ritrovate nelle grotte di Resina, e Torre", dunque anche ad affreschi provenienti da Torre Annunziata; 15-21.9: d. 25 in acconto; 13-19.10: d. 35 "a complimento di docati sessanta per vernice "a pezzi trentanove di pitture"; 27.10- 2.11: d. 20 in acconto; 10-16.11: d. 23.80 a compimento di d. 43.80 per vernice data a "trent'uno pezzi di pitture antiche"; 15-21.12: d. 10.05 per "dieci altre pitture antiche"; 16-22 febbraio 1749: d. 25.65 per pitture di Resina e "Torre dell'Annunciata"; 20-26.4: d. 5.92½ per "final pagamento della vernice data [...] à cinque pitture antiche"; 6-12.7: d.15 "per vernice data à palmi quarantacinque ed un terzo quadri di pitture antiche".

41 ASNa, CRA, f. 1537, 22.4.1750, Acciajuoli a Fogliani. Angelo Acciajuoli era subentrato al defunto Voschi quale Intendente del Sito reale.

42 Ibidem.

43 Ivi, Fogliani a Acciajuoli, 4.5.1750.

ne io già fatto capace, ed avendo fatto subito le prove necessarie, e visto, che corrisponde a quella, che hà usato fin'ora, mi do l'onore di farne intesa l'E.V. acciò voglia servirsi, come La prego, di umiliarne la notizia alla maestà del Rè Nostro Signore, acciò su di questa intelligenza possa degnarsi graziare la sodetta vedova della pensione accordatale di sei docati al mese, che mi farà grazia V.E. d'avvisarmi sopra qual fondo sarà detta Pensione situata da notiziarne la parte⁴⁴.

Non è da escludere che il nuovo percorso fosse giustificato anche dagli scavi avviati a Pompei dal 1748, e da quelli di Gragnano per cui l'apporto della Percolla divenne più consistente e continuo: dal febbraio 1748 al dicembre dell'anno successivo incassò circa trecento ducati⁴⁵, e nel decennio seguente avrebbe percepito somme più o meno consistenti⁴⁶. Dalla relazione delle spese della settimana 15-21.4.1753 presentata dell'ingegnere addetto agli scavi compare l'apposita voce *Vernice*, segno di una nuova gestione amministrativa di quel contributo⁴⁷.

La pensione di sei ducati per la vedova Mariconi era a carico della Cassa Militare, mentre il costo della verniciatura, pagato per la superficie coperta secondo la perizia di un ingegnere, continuò ad essere nei bilanci del Sito di Portici per anni dopo l'acquisizione del trono di Spagna da parte di Carlo III.

Quegli interventi di conservazione degli affreschi non sono in definitiva di ordine minore e lo studio delle carte del Grande Archivio consente l'immersione nel tempo per sentire le voci vive, seppure senza suono, che reclamano il loro ruolo per quelle vicende. Molti attori presero parte agli eventi di quegli anni, dal re all'ultimo *tagliamonte* degli scavi di Resina, passando per la catena degli amministratori centrali e periferici, non escludendo supervisori, certificatori, ufficiali pagatori e loro collaboratori. Tutti furono parte efficiente del meccanismo che aveva come punto di partenza e di arrivo il primo ministro, contribuendo decisamente al farsi Stato del giovane regno.

Una lettura tra le righe della documentazione archivistica relativa alla vicenda appena raccontata consente di leggere una quotidianità che sembra svanire tra le più grandi vicende della prima archeologia, eppure a ben vedere emerge l'ansia

44 Ivi, Acciajuoli a Fogliani, 11.11.1750.

45 ASNa, CC, ff 1139-1144.

46 Ivi, ff. 1144-1170; solo nel periodo ottobre-dicembre 1755 alla Percolla andarono d. 201.30, Ivi, f. 1159.

47 Ivi, f. 1152.

della Corte, la disciplina dei vari gradi dell'amministrazione, il flusso armonico delle comunicazioni fra i vari attori incontrati e non può sfuggire il profondo gesto d'amore di Mariconi per la sua Rosa, raccontabile, magari, con un'invenzione letteraria che esula dal presente lavoro.

FONTI

- ASNa, *Soprintendenza generale di Casa Reale, Casa Reale Amministrativa, Terzo inventario, Conti e Cautele* fasci diversi.
- ASNa, *Soprintendenza generale di Casa Reale, Casa Reale Amministrativa, Terzo inventario, Amministrazione generale Siti Reali*, fasci diversi.
- ASNa, sede sussidiaria di Pizzofalcone, *Libretti e Costumi I serie*, vol.99: *Servizios de los Oficiales del Estado major de Artillaria, hasta fin de Diciembre de 1738*; vol. 101: *Libreta de los servicios i Funciones de los Oficiales del Estado Maior de Artilleria Napoles 31 Agosto 1740*; vol. 103: *Livreta de vita et morbus, Servicios, y Funciones de los Ofziales del Estado Mayor de Artilleria. Napoles 31 Octumbre de 1745*.
- ASNa, *Segreteria di Stato di Casa Reale*, fasci diversi

BIBLIOGRAFIA

- AJELLO, Raffaele, «La vita politica napoletana sotto Carlo di Borbone» in *Storia di Napoli*, IV, Napoli, Società Editrice Storia di Napoli, 1976, in particolare pp. 651-655.
- CHIOSI, Elvira – D'IORIO, Aniello, «I primi scavi di Ercolano. Uomini e cose di una grande impresa», in *Il Vesuvio e le città vesuviane. 1730-1860*, CUEN/ Suor Orsola Beninca, Napoli, 1998, pp. 101-114.
- DE MAJO, Giovanni Silvio, «Giovanni Fogliani Sforza D' Aragona» in *Dizionario Biografico degli Italiani (DBI)*, vol. 48, 1997.
- D'IORIO, Aniello, «La Stamperia reale dei Borbone di Napoli: origine e consolidamento», in (cur.) Anna Maria RAO, *Editoria e cultura a Napoli nel XVIII secolo*, Napoli, Liguori, 1998, pp. 353-389
- D'IORIO, Aniello - LOMBARDI, Giovanni, «Siti reali e governo del territorio nel XVIII secolo. La reggia di portici: un caso-laboratorio», in (cur.) Astrid PELLICANO *Città e sedi umane fondate tra realtà e utopia*, Pancallo, Locri, 2009, 2 voll. pp-361-378
- D'IORIO, Aniello, «Archeologia e ambizioni borboniche», *Archivio Storico per le Province Napoletane*, CXX (2002), pp. 163-184.
- D'IORIO, Aniello, «Stupire col bello e l'antico. I primi restauri di bronzi a Portici», *Polygrafia*, n. 3, 2021.
- D'IORIO, Aniello, «Le prime incisioni delle scoperte ercolanesi», *grand'A*, I, 2023, pp. 34-39.

- ILARI, Virgilio – BOERI, Giancarlo, «Velletri 1744. La mancata riconquista austriaca delle due Sicilie», Roma, Nadir Media Edizioni, 2018.
- MANSI, Maria Gabriella - TRAVAGLIONE, Agnese, «La Stamperia Reale di Napoli 1748-1860», in *I Quaderni della Biblioteca nazionale di Napoli*, Serie IX, n. 3 (2002);
- MANSI, Maria Gabriella, «La Stamperia Reale di Napoli», in *Immagini per il Grand Tour: L'attività della Stamperia Reale Borbonica*, Roma, ESI, 2015, pp. 21-47.
- RUGGIERO, Michele, «Storia degli scavi di Ercolano ricomposta su documenti superstiti», Napoli, Tipografia dell'Accademia Reale delle Scienze, 1885.



A Smart Macaroni, Caricature from “Martial Macaroni”, in Anne S. K. Brown Military Collection. Courtesy by Brown University (see West, «The Darly Macaroni Prints and the Politics of “Private Man.”», *Eighteenth-Century Life*, 25.2 [2001], pp.170-1.

Storia Militare Moderna

Articoli / Articles

- *Swiss Cavalry from c.1400 to 1799*,
By JÜRIG GASSMANN
- *Gian Andrea Doria e Uluç Ali a Lepanto. Una riflessione sulla tattica di battaglia tra flotte di galee nel Mediterraneo del XVI secolo*,
DI EMILIANO BERI
- *La présence de la Milice Chrétienne en Europe Orientale (1618-1621). Samuel Korecki et ses lettres à Charles de Gonzague duc de Nevers*,
PAR EMANUEL CONSTANTIN ANTOCHE
- *Hamilton's Expedition of 1639: The Contours of Amphibious Warfare*,
BY MARK CHARLES FISSSEL
- *La escuadra del reino de Sicilia en la defensa conjunta del Mediterráneo hispánico (1665-1697)*,
POR MARÍA DEL PILAR MESA CORONADO
- *"No tan en orden como devria estar". La correspondencia entre*

- el duque de Osuna y Felipe III sobre el Tercio de infantería del Reino de Sicilia*,
POR AITOR AGUILAR ESTEBAN
- *Les campagnes du comte Jean-Louis de Rabutin*,
BY FERENC TÓTH
- *Les officiers généraux de la 'nouvelle marine' néerlandaise 1652-1713*,
PAR ROBERTO BARAZZUTTI
- *The Serenissima's Cretan Swansong: the Loss of Souda (September 1715)*,
BY DIONYSIOS HATZOPOULOS
- *Tra guerra e diplomazia. Assedi e capitolazioni della Cittadella di Messina durante la Guerra della quadruplici alleanza*,
DI ANTONINO TERAMO
- *Un'impresa straordinaria: i primi affreschi di Ercolano salvati dal tenente d'Artiglieria Stefano Mariconi*
DI ANIELLO D'IORIO

- *La prigionia di guerra nell'Europa delle Successioni tra diritto bellico e prassi militare*,
DI ALESSANDRA DATTERO
- *La prima campagna d'Italia di Bonaparte come guerra d'intelligence*,
DI GIOVANNI PUNZO
- *The Long Route to Egypt From Saint Louis to Bonaparte*,
BY EMANUELE FARRUGGIA

Insights

- *Mediterranean Geopolitics: A British Perspective*,
BY JEREMY BLACK
- *Secret History. An Early Survey*,
BY VIRGILIO ILARI
- *Four Recent Essays on Amphibious Warfare between the XVI and the XVIII Centuries*,
BY MARCO MOSTARDA

Recensioni / Reviews

- C. Martin & G. Parker, *Armada. The Spanish Enterprise and England's Deliverance in 1588*,
(DI GIANCARLO FINIZIO)
- Enrique Martínez Ruiz, *Las Flotas de Indias. La Revolución que cambió el mundo*,
(DI SIMONETTA CONTI)
- Stefan Eklöf Amirell, Hans Hägerdal & Bruce Buchan (Eds.), *Piracy in World History*
(DI STEFANO CATTELAN)
- Ferenc Tóth, *Silva Rerum. Études sur la circulation de la noblesse et ses idées en*

- Europe à l'époque des grands changements*,
(PAR CLÉMENT MONSEIGNE)
- Dionysios Hatzopoulos, *La dernière guerre entre la république de Venise et l'empire Ottoman (1714-1718)*,
(BY STATHIS BIRTACHAS)
- Federico Moro, *Dalmazia crocevia del Mediterraneo*,
(DI VIRGILIO ILARI)
- Olivier Chaline et Jean-Marie Kowalski, *L'amiral de Grasse et l'indépendance américaine*,
(DI GIOVANNI ZAMPROGNO)

- Roger Knight, *Convoys. The British Struggle against Napoleonic Europe and America*,
(DI GIANCARLO FINIZIO)
- Paolo Bonacini, *Un Ducato in difesa. Giustizia militare, corpi armati e governo della guerra negli stati estensi di età moderna*,
(DI MARTINO ZANARDI)
- Jonathan Jacobo Bar Shuali, *Breve historia del Ejército napoleónico*,
(POR M. SOBALER GOMEZ)